



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

STELLE E STELLINE DANZANO MOZART

Repubblica — 09 luglio 1991 pagina 43 sezione: MUSICA

ERCOLANO Il 6 Festival delle Ville vesuviane è partito da Villa Campolieto dinnanzi a platee gremite e festose. Per l'apertura Vittorio Ottolenghi ha ideato una Maratona per Mozart intitolandola M x M, un M al quadrato che dedicava la prima parte a vaghi ricordi mozartiani e la seconda a Il meglio di..., vale a dire ad una vetrina di specialità scelte fra le più significative degli artisti partecipanti. A proposito dei vari omaggi a Mozart nell'anno del bicentenario, dobbiamo fare una premessa. Nessuno ha ancora pensato di allestire un balletto di Mozart, per esempio Les Petits Riens, o di ispirarsi a qualcuna delle numerosissime danze composte da Mozart (danze e contraddanze, ecc.). C'è nelle coreografie da noi viste finora qualcosa di forzato, di applicato, che spesso poco o nulla ha a che vedere non solo con lo spirito mozartiano ma anche con la costruzione interna delle musiche affrontate. Detto questo, aggiungiamo che nessuna coreografia ha colpito particolarmente. Sono stati i danzatori a colpire, ad emergere, alcuni eccellenti, e non le composizioni sulle quali hanno danzato (eterno problema!). Trattandosi di una lunga carrellata di esibizioni, parleremo dei pezzi che recavano maggiori motivi di interesse. Bellissimo l'inizio, quasi evocativo, con la piccola Natalia Strozzi Guicciardini issata su in alto alla tastiera di un pianoforte il cui suono e le significazioni di un Mozart giovinetto, come siamo soliti immaginarlo, scendevano sulla platea inondandola di commossa partecipazione e parimenti garbati, all'inizio e alla fine, gli interventi degli allievi della Scuola del Teatro San Carlo con la loro direttrice Anna Razzi. Magica l'apparizione di Luciana Savignano come Regina della Notte, un'idea anche scenica e teatrale (con la complicità del costume di Luisa Spinatelli) di grande suggestione. Spiritosi, divertenti i Papageni e le Papagene di Amedeo Amodio con i solisti dell'Aterballetto. Emozione ha suscitato il ritorno di Grazia Galante in Gaité inconsolable ma quando si è trovata alle prese con una coreografia di Béjart come Light, corposa, ricca di sostanza, la stessa emotività visiva ha funzionato meglio. Come hanno funzionato meglio le coreografie libere, senza tematica predisposta, della seconda parte: il Fandango di Gheorghe Iancu, capriccioso, indiavolato per non parlare dell'immane, eppure il più atteso, il più applaudito Don Chisciotte, grazie al virtuosismo scatenato di due assi del passo a due: Julio Bocca e Eleonora Cassano. Ed è a questo punto che il pubblico è scattato negli applausi più irrefrenabili, rinfocolati poi da un altro tipo di virtuosismo, quello acrobatico, vivificato dalla fantasia sbrigliata di Daniel Ezralow in Hoover Hallucination. - *alberto testa*